

l'ordine delle discussioni, come osservava il nostro presidente, impone un obbligo morale alla maggioranza che votò la proposta del Ministero. Desidero che la Presidenza voglia disporre la pubblicazione dei nomi dei deputati che presero parte alla votazione d'oggi, affinchè si possa constatare in seguito se coloro i quali votarono di continuarsi le sedute in Firenze risponderanno al debito di rimanere qui in permanenza, e di far trovare ogni giorno la Camera in numero.

MASSARI. Io trovo molto giusta e molto opportuna la proposta dell'onorevole Cancellieri, ma perchè essa abbia un effetto pratico è necessario che si determini che tutti i giorni saranno pubblicati nella gazzetta ufficiale i nomi dei deputati presenti alla Camera, il che implica che al principiarsi delle sedute si faccia l'appello nominale.

PRESIDENTE. La sua proposta, onorevole Cancellieri sarebbe stata conveniente se fosse stata presentata prima della votazione. Quanto a quella dell'onorevole Massari, la Camera non ha deliberato per ora, e quante volte la mozione venga fatta, la Camera provvederà in ordine alla medesima.

MASSARI. Signor presidente, domando perdono: evidentemente vuol dire che ella non ammette la mia proposta.

Io però prevengo la Camera che mi farà l'onore di rinnovarla tutte le mattine, onde si possa avere un numero almeno decente di deputati presenti a questa discussione.

PRESIDENTE. Ella riserva la sua libertà d'azione, onorevole Massari.

Domando alla Camera se crede conveniente che la discussione sull'ordinamento militare sia rinviata a domani.

MASSARI ed altri. No! no! Subito subito!

PRESIDENTE. Poichè si vuol continuare, prego i signori deputati a prendere i loro posti.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. Pongo adunque in discussione lo schema di legge sull'ordinamento dell'esercito. (V. Stampato n° 85)

Domando al ministro della guerra se accetta che la discussione abbia luogo sul progetto della Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Consento che si faccia sul progetto della Commissione, facendo riserva di proporre quelle modificazioni che crederò opportune.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Il primo iscritto a parlare contro sarebbe l'onorevole La Marmora.

MASSARI. L'onorevole La Marmora si trova assente per dolorose ragioni di famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Nunziante non essendo presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

SERAFINI. È oltremodo soddisfacente per l'Italia, onorevoli colleghi, il vedere che noi, suoi rappresentanti, quando trattasi di discutere questioni fondamentali, questioni, per modo di dire, caratteristiche, noi, meno differenze di poco conto, conveniamo perfettamente, senza distinzione, cioè, di Destra, di Sinistra, o di Centro.

Noi discutiamo, bisticciamo, facciamo sorgere questioni di Gabinetto in questioni di poco momento, ma immediatamente, quando le questioni si rendono ardue, importanti in modo da intaccare l'onore nazionale, ecco che più non vi sono partiti.

Esempi importanti di questa natura ne diedero le passate Legislature in momenti difficilissimi, e noi, dell'undecima Legislatura, ne stiamo dando uno relativamente alla legge che ci sta davanti, cioè intorno all'ordinamento militare.

Leggi consimili, che richiedono maggiori sacrifici finanziari, maggiori sacrifici personali, suscitano vive discussioni, dal 1866 in poi, in vari Stati d'Europa.

La stessa Prussia prima del 1866 dovette ripetutamente sciogliere la Camera, perchè non voleva accordare i fondi necessari in conseguenza di modificazioni che si vollero introdurre nell'esercito.

Noi, onorevoli colleghi, fedeli alle tradizioni della Camera, e più fedeli ai sentimenti nazionali, non solo, ad onta delle strettezze finanziarie, vogliamo accordare i fondi in più richiesti dal ministro della guerra, ma vorremmo, come alcuni deputati che seggono sui banchi della sinistra, e molto competenti della questione, hanno insistito, che venissero accordati fondi di gran lunga superiori a quelli che lo stesso ministro ha richiesti.

Ma, non solo in fatto di sacrifici pecuniari, noi vogliamo accordare più di quello che l'onorevole ministro della guerra ha richiesto, ma anche in fatto di sacrifici personali.

Ne è una prova la proposta fatta dalla Commissione di abolire l'affrancamento, di abolire la seconda categoria, e di aumentare la durata del servizio militare.

Onorevoli colleghi, una legge che tanto da vicino interessa l'onore, la indipendenza nazionale, era ben giusto che, portata davanti a noi, trovasse quella concordia che in tante altre importantissime circostanze si è trovata nelle passate Legislature; memori, come tutti siete del famoso detto del nostro Machiavelli, cioè che « uno Stato senza un forte esercito rassomiglia ad un palazzo reale dorato senza tetto che ben presto deve ruinare corroso dalle intemperie. »

Approvando la presente legge, il nostro esercito si dividerà in due parti sostanziali, cioè: esercito di prima linea, attivo, combattente, ed in esercito di seconda linea, o esercito provinciale.

La forza dell'esercito attivo o combattente, ascen-